

CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore III settimana

DOMENICA 27 GENNAIO	III DOMENICA DEL T. O.	09.30: Domenico, Virginia, Italia e Famiglia
LUNEDÌ 28 GENNAIO	S. TOMMASO D'AQUINO	08.30: Giuseppe Contu 17.00: Santo Rosario:
MARTEDÌ 29 GENNAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario, vesperi e comunione
MERCOLEDÌ 30 GENNAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario: 17.30: Maria Demuru
GIOVEDÌ 31 GENNAIO	SAN GIOVANNI BOSCO	17.00: Santo Rosario, vesperi e comunione
VENERDÌ 01 GENNAIO	FERIA	09.30: Visita ai malati 16.15: Adorazione e Confessioni 17.30: Ubaldo Ibba
SABATO 02 GENNAIO	PRESENTAZ. DEL SIGNORE	17.30: Santo Rosario 18.15: Antonio
DOMENICA 03 GENNAIO	IV DOMENICA DEL T. O.	09.30: Pro populo

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2013 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Gennaio 2013

Anno 1

N. 17

Lo Spirito del Signore è sopra di me



«Con il testo evangelico di questa terza domenica del tempo ordinario ha inizio, stando al vangelo di Luca che ci accompagnerà durante questo anno liturgico, la narrazione dell'attività pubblica di Gesù. Il terzo evangelista colloca l'inizio del ministero di Gesù a Nazaret, tra i suoi concittadini, dove era cresciuto. La scelta di Gesù di alzarsi a leggere e di commentare quanto letto offre la possibilità di esporre ai presenti la sua missione e condividere con loro quanto egli ha compreso della sua identità: Gesù si identifica con il personaggio descritto dal profeta Isaia nel capitolo 61.

Il brano di Isaia 61 ci presenta un personaggio investito dello Spirito del Signore che è consacrato ad una particolare missione. La missione di questo personaggio è quella di andare nel nome del Signore a «portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai

ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». La prima categoria di persone, per la quale egli si sente inviato, sono i poveri ovvero, per la tradizione biblica, tutti coloro che riconoscono di non farcela da soli nella vita e ritengono di aver bisogno di aiuto. Coloro che confrontandosi con la realtà e provando con tutte le loro forze, a compiere il bene, ad agire secondo giustizia, hanno preso consapevolezza della forza del male che imperversa nella vita di tutti gli uomini, anche contro la propria volontà (vedi lettera ai Romani capitolo 7). Chi è cosciente del potere del male nella sua vita e chiede aiuto è, secondo la Bibbia, un "povero". A farci diventare poveri, nel senso della Bibbia, è il confronto con la realtà. L'esperienza di realtà ci fa "poveri". Le altre tre categorie di persone a cui si indirizza la missione del personaggio sono: i prigionieri, i ciechi e gli oppressi. La forza del male, infatti, rende l'uomo: prigioniero (schiavo del male e incapace di compiere il bene quindi non più libero), cieco (vede il bene e il male dove non ci sono e non vede il bene e il male dove ci sono), oppresso (giacché il male schiavizza a tal punto che opprime la vita, domina totalmente). Colui che è consapevole della forza che il male esercita sulla sua vita sa bene che non è più protagonista della sua vita. Gli avvenimenti e gli altri decidono per lui con il risultato inevitabile di una caduta nella depressione e nella solitudine. Gesù si presenta come colui attraverso il quale Dio solidarizza con il "povero" (prigioniero, cieco e oppresso). E poiché l'uomo rifiuta questa solidarietà, questa scelta a Gesù costerà la vita, anche se per l'uomo la solidarietà di Dio è l'unica possibilità per vedere sconfitto il potere che il male esercita sulla sua vita. Alla fine il vero potere del male è quello di convincere l'uomo a diffidare della solidarietà di Dio e quindi a rifiutarlo. Ma sarà proprio attraverso questo rifiuto che mostrerà all'uomo che Dio lo ama fino-alla-morte. Buona domenica e buona settimana!

Don Mariano



SABATO 2 FEBBRAIO LA CANDELORA

Raduno in piazza San Giuseppe h. 18.15.
Benedizione delle candele, processione verso la
Chiesa parrocchiale, segue la Santa Messa.

BATTESIMO
DI

Siorgia **M**arongiu

La Comunità di
San Giuseppe
ti accoglie con gioia!

VENERDÌ 01 FEBBRAIO
ORE 09.30
VISITA AI MALATI



PREGHIERA
PER L'ANNO
DELLA FEDE



Dio, nostro Padre, ti
preghiamo: dona a
tutti i tuoi figli di accogliere la gra-
zia della fede nel cuore rinnovato,
perché sappiamo riconoscere Te, il
solo Dio, e colui che hai mandato :
Gesù Cristo. Fa' che si lascino gui-
dare dal tuo Spirito Santo nel per-
corso di tutto quest'anno così da
progredire sul cammino della fede
con cuore gioioso, ed essere per i
loro fratelli e sorelle testimoni del
tuo amore attirando a te nuovi figli.
Per Cristo nostro Signore. Amen

VENERDÌ 01 FEBBRAIO
ORE 16.15
CONFESSIONI



2 FEBBRAIO PRESENTAZIONE DI GESÙ' AL TEMPIO



La presentazione di Gesù al tempio è considerata come memora congiunta del Figlio e della Madre. Essa ha per protagonisti Gesù, Maria e Giuseppe. Gesù compie l'oblazione di sé la Padre che si consumerà sulla Croce. Maria con Giuseppe offrono il Figlio con la lacerazione di una rinuncia che inaugura la missione di redenzione. «Il padre e la madre di Gesù si stupivano

delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti di Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima". Un vecchio e un bambino. Cerchiamo prima di tutto, di capire l'umanità di questo incontro. E' la scena di un vecchio che abbraccia un bambino, di due generazioni che – in qualche maniera – si passano la fiaccola. Il vecchio abbraccia il bambino, e abbracciando il bambino sa di abbracciare il proprio futuro. E' contento che tra le sue braccia si sveli il segreto della vita che continua. Lui ha sperato, ha creduto: ora la sua speranza è qui, piccola come un bambino, ma piena di vitalità e di avvenire. C'è qualcosa di profondamente umano in questo incontro: l'uomo gioisce che altri continuino la propria opera, gioisce del fatto che, pure nella propria decadenza, vi sia un risveglio, un rinnovo, qualcosa che va avanti. Se questo episodio del vangelo ci insegnasse soltanto questo, sarebbe già molto valido per la vita. Il vecchio Simeone rappresenta così ciascuno di noi di fronte alla novità di Dio. La novità di Dio si presenta come un bambino e noi, con tutte le nostre abitudini, paure, timori, invidie, preoccupazioni, siamo di fronte a questo bambino, alla novità di Dio. Lo abbracceremo, lo accoglieremo, gli faremo spazio? Questa novità entrerà davvero nella nostra vita o cercheremo di mettere insieme vecchio e nuovo cercando di lasciarci disturbare il meno possibile dalla presenza della novità di Dio? Davvero credo alla novità di Dio, sono pronto ad accoglierla? E' un primo momento di preghiera." Signore fa' che ti accolga come il nuovo nella mia vita, che io non abbia paura di te, che non ti voglia incasellare nei miei schemi ed abitudini, che mi lasci trasformare dalla novità della tua presenza. Fa', o Signore che, come Simeone, io ti accolga nella tua novità, in ogni cosa che, intorno a me, è vera, nuova e buona. Che io ti accolga in tutti bambini di questo mondo, in ogni vita, in ogni fermento di novità che tu metti intorno a noi, nella nostra società, nel mio cuore."

E' un messaggio di salvezza proprio per me. Se ripetiamo e lasciamo risuonare dentro di noi le parole di Simeone ci accorgiamo che sono le parole chiave dell'esperienza di salvezza: luce, Parola di Dio, salvezza, pace, gloria, Israele, le genti... Abbiamo qui in tre righe, un compendio dei salmi e della fede dell'Antico Testamento: la salvezza di Dio che viene dalla sua parola e che porta la pace, passa attraverso il popolo di Israele e diventa luce per tutti i popoli della terra. Secondo il misterioso disegno di Dio, la sua parola che porta pace e salvezza, passa attraverso alcuni per raggiungere poi tutti. Siamo chiamati qui ad approfondire un'esperienza di preghiera non solo per noi stessi, ma per tutti. L'esperienza di Dio che stiamo facendo è per noi e deve illuminare tutti. Noi siamo al servizio di tanti, di tutti quelli che incontreremo domani e nei giorni che verranno e che stanno attendendo il Natale. Tu sei quella "Luce per illuminare le genti".

Don Mariano